

**Sale.**

C'è sempre troppo sale, nelle poesie del mare, per non cicatrizzare il tempo di un ricordo.

*Chissà cosa ho fatto, di così meraviglioso, per meritarmi tutto questo.*

Pensa Federico, mentre la guarda camminare, fiera, sugli scogli accarezzati dalla notte.

Gaia ride forte e, ogni tanto, agita le braccia per tenersi in equilibrio.

Tra i capelli un elastico bianco e quel vento inquieto che le spettina il cuore, mescolando le lentiggini piovute sul suo viso con il primo sole di aprile.

F. e G. si cercano con occhi veloci, felici, giovani.

Casa arredate per anime libere, con il camino sempre acceso e un tappeto, davanti al fuoco, fatto per raccogliere tutte le storie che ci stanno nello spazio di un *resta ancora un po'*.

- MA POTREBBE ESSERE PIÙ BELLO?!

Gli chiede, urlando, con la mano sinistra aperta a indicare la spuma che le sfiora i piedi.

- Ti bagnerai le scarpe!

- E ALLORA?

- Allora non ti faccio salire in macchina con le scarpe bagnate.

- SÌ, VA BENE, POI LE TOLGO. MA NON HAI RISPOSTO!

Federico china il capo.

La risacca, il buio, le ginocchia a punta, il gelo dalla cinta in giù, le gambe sempre più magre, le rotelle incagliate nella sabbia sulla riva.

La sua sedia.

La sua vita.

*Potrebbe essere più bello?!*

- No...

- CHE HAI DETTO?!

- NO! Non potrebbe.

C'è sempre troppo sale, nelle poesie del mare, per non essere bellezza, per dover finire.

---

(M.)